

SONO TOURIA, VENGO DA BRESCIA ...

... sono figlia di un operaio. Dopo 15 anni di lavoro la fabbrica di mio papà ha chiuso per la crisi e con la mobilità a 800 euro doveva mantenere una famiglia di 5 persone di cui 3 sono a scuola e doveva pagare l'affitto del nostro appartamento di 630 euro, così abbiamo avuto lo sfratto.

Con altre famiglie vittime della crisi e con il comitato contro gli sfratti abbiamo bloccato gli sfratti e stiamo lottando per il diritto alla casa. Sono molte centinaia le famiglie italiane e di immigrati, con tanti bambini, che hanno lo sfratto e che rischiano di finire in mezzo alla strada, mentre ci sono migliaia di case vuote e le istituzioni non fanno niente per risolvere questa gravissima emergenza sociale.

A Brescia in queste settimane è in corso anche un'altra importante lotta di tantissimi immigrati che vogliono uscire dalla clandestinità e che avevano fatto la domanda di sanatoria per colf e badanti l'anno scorso. Da più di due settimane c'è un presidio permanente, 24 ore su 24, davanti all'ufficio della Prefettura; questi immigrati sono stati esclusi dalla sanatoria solo perché avevano avuto una condanna perché erano clandestini, non perché avevano commesso reati. Altri sono stati truffati da persone che hanno chiesto anche migliaia di euro per l'assunzione ed ora sono truffati dallo stato che dopo aver incassato milioni di contributi versati da questi lavoratori li vogliono tenere in clandestinità.

Questa loro lotta ci riguarda tutti, italiani e immigrati e dobbiamo sostenerla: se ci sono clandestini senza diritti, costretti ad accettare lavori sottopagati e senza sicurezza; se ci sono operai che non possono scioperare, se ci sono dei lavoratori totalmente ricattabili perché senza permesso di soggiorno, questo rappresenta un problema ed una minaccia per i diritti di tutti i lavoratori e per le loro condizioni di lavoro, perché si crea una concorrenza tra i lavoratori, perché si indebolisce la classe dei lavoratori. Dobbiamo rifiutare la logica della guerra tra poveri, che serve solo ai potenti e ai padroni per mantenere il loro potere e i loro privilegi; lavoratori italiani e immigrati hanno gli stessi interessi e gli stessi bisogni; vivono la stessa vita, fanno gli stessi sacrifici per arrivare alla fine del mese.

Per questo motivo dobbiamo lottare tutti uniti, non dobbiamo farci dividere.

Non sono stati i lavoratori e le lavoratrici a provocare la crisi e nemmeno gli immigrati: la crisi la devono pagare le banche, gli industriali, chi si è arricchito

Lottiamo uniti per i nostri diritti e anche contro le leggi razziste che sono ingiuste e sono un pericolo per tutti i lavoratori.

Non dimenticate che l'Italia è stata un paese di emigranti, 27 milioni di italiani in un secolo di storia e tanti di voi o vostri papà e nonni hanno dovuto lasciare, come noi, la propria terra.

Viva l'unità di tutti i lavoratori, no al razzismo.

dal Presidio di Lotta di Brescia per la Sanatoria

Roma, 16 ottobre 2010